

flash

MILAN

«Non sono Rivaldo o Ronaldo»
L'ex capitano della Lazio ai tifosi

La dimostrazione che il trasferimento di Alessandro Nesta dalla Lazio al Milan è il vero botto fra tutti i fuochi artificiali che hanno caratterizzato le ultime 48 ore del calciomercato, si è toccata con mano. Alla presentazione, all'hotel Gallia, almeno 700 tifosi rossoneri presenti. «Tanta gente per me, sono sorpreso, spero di ripagare con i risultati sul campo. Non sono Ronaldo, né Rivaldo, non sono un divo. Quella di Baresi è una eredità difficile da conquistare, spero di ritagliarmi comunque un pezzo di storia nel Milan».



Incidenti all'Olimpico: un arresto. Sequestrate mazze, roncole e refurtiva

C'è un primo arresto per i disordini di sabato sera durante la partita amichevole Lazio-Juventus. Dopo una notte di indagini e perquisizioni, gli agenti del commissariato di Roma Prati, coordinati da Giuliano Giudici, hanno arrestato ieri mattina E. D. G. 27 anni, di Monterotondo, con l'accusa di devastazione e saccheggio. Il giovane avrebbe già precedenti per violenza negli stadi. In casa gli agenti gli hanno trovato molti degli oggetti sottratti sabato sera nell'irruzione vandalica al Coni (scatoloni con capi di abbigliamento, magliette, scarpe e altro). Nel frattempo continuano i controlli su altri sospetti tramite i riconoscimenti resi possibili dalle riprese delle telecamere a circuito chiuso e non si escludono,

per le prossime ore, denunce a piede libero. Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, sabato sera alcune centinaia di tifosi, prima dell'inizio della partita, si sono riversate nel piazzale della curva Nord armate di bastoni e altri corpi contundenti attaccando le forze dell'ordine mentre gridavano slogan contro il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti. Hanno poi incendiato due auto di polizia e carabinieri, e accoltellato tre tifosi bianconeri, di cui uno è ancora ricoverato all'ospedale San Giacomo. Poi i teppisti si sono accaniti contro le strutture degli uffici delle federazioni Coni ospitate all'interno dello stadio: sono stati distrutti computer e fotocopiiatrici, saccheggiato materiale sportivo. I danni complessivi, secondo una prima stima prudenziale, ammonterebbero a 200 mi-

la euro. Non è la prima volta che parte della tifoseria laziale si segnala per atti violenti. Stavolta il motivo scatenante è stata la doppia cessione del capitano Alessandro Nesta e dell'attaccante argentino Hernan Crespo, traslocati a Milano rispettivamente sulla sponda rossonera e su quella nerazzurra. Intanto questa mattina il Coni ha convocato nella sede del Foro Italico una riunione con la società biancoceleste e con le forze dell'ordine competenti per territorio, per valutare e formalizzare la richiesta di risarcimento danni. Sarà poi a vigili del fuoco e prefettura verificare se la curva nord è da dichiarare inagibile in occasione della prossima partita casalinga della Lazio.

Il calcio non parte, ma continua a spendere

Assediato dai debiti il campionato stecca la prima. Intanto le grandi squadre fanno affari d'oro

Segue dalla prima

Ma la realtà ha due facce. La storia recentissima ci parla della Lega calcio che non si è messa d'accordo con la Rai per i soldi da ricevere in cambio della trasmissione delle partite in tv, mentre i club piccoli non hanno contratto con le pay tv. Niente soldi, niente campionato. Signori giù dalle carrozze, non si parte. E allora, si, che ci sta bene qualche sfogo sul calcio milionario, sull'immoralità di certe spese, sui superstipendi dei bomber, sulle Ferrarri dei campioni. Attaccato duramente, il calcio in crisi risponde che non è certo la Rai a pagare lo stipendio (non si offendano gli operai...) alle star del pallone, ma sono i presidenti che, naturalmente, seguono la legge del mercato. Vogliamo forse prendercela col libero mercato? Però, si ha buon gioco a invocare un minimo di sobrietà, a non esagerare, perché, come ha detto Berlusconi al meeting di Cl di Rimini, tutti abbiamo sbagliato, abbiamo esagerato, abbiamo pagato troppo. Insomma, diamoci una regolata.

Il calcio, ancora attaccato dalla televisione (controllata seppur indirettamente da Berlusconi) passa anche al contrattacco e il suo dirigente massimo, Galliani (uomo di Berlusconi) decide di chiedere al governo (di Berlusconi) lo stato di crisi. Insomma, abbiamo i bilanci ridotti come un groviera, siamo sull'orlo del collasso (Fiorentina docet) dateci i soldi, altrimenti salta tutto. Peccato che a Palazzo Chigi di soldi non ne abbiano più. Non ce ne sono per risanare il bilancio dello Stato, non ce ne sono per tamponare l'inflazione fuori controllo, non ce ne sono per i dipendenti pubblici, non ce ne sono neanche per quell'accordo firmato da Cisl e Uil. Figurarsi se si trovano per il pallone... Insomma, non c'è un euro. La tv si prepara a contorsioni da palinsesto per cercar di dare qualche immagine delle partite, e si prepara ad un lungo inverno di polemiche con il calcio centellinato. D'altronde, l'hanno spiegato bene i dirigenti dell'emittente di stato, i bilanci devono quadrare, perché tutti siamo legati al codice civile. Lo stesso discorso vale naturalmente per il mondo del pallone: la Fiorentina ha dimostrato che è finita l'epoca dei bilanci allegri, pena il fallimento. Ecco perché è necessario stringere la cinghia. E invece, il Milan di Berlusconi, amministrato da Galliani, cambia strategia: alza la posta. Compra Nesta, facendosi beffe di qualsiasi discorso formulato fino ad un'ora prima (dalle stesse persone) sulla morigeratezza, sulla sobrietà, sui rischi degli stipendi d'oro ai calciatori, sugli eccessi di un mercato che rischia di scoppiare come il Nasdaq. Insomma, prima Galliani (nella veste di presidente di Lega) chiede a Berlusconi lo stato di crisi per il calcio; poi compra (in nome di Berlusconi) il pezzo più ambito del calciomercato, bruciando in un secondo la frase pronunciata a Rimini, da Berlusconi: «Una cosa è certa, non comprenderemo Ne-

sta». Al furore berlusconiano, replica Massimo Moratti che in cerca per tutta l'estate di dare un senso alla telenovela Ronaldo (in altre parole, cercando di trarne il massimo profitto). Via Ronaldo, dentro Crespo, i milioni (di euro) ricominciano a girare, la crisi non c'è più. Chissà che cosa andranno a dire dopodomani i vertici del calcio nazionale, al ministro (del governo Berlusconi) dei Beni Culturali con delega allo Sport, Giuliano Urbani. «Forse non tutti i presidenti si sono resi conto della situazione in cui si trovano», è sfuggito ieri pomeriggio all'incauto ministro del governo Berlusconi...

Cragnotti, che ha rischiato di veder esclusa la Lazio dal campionato per conti fuori controllo, ha venduto i gioielli di casa. Ma la sua gente non ha apprezzato, all'Olimpico è stato contestato dai tifosi e gli ultrà hanno preso la palla al balzo sfasciando tribune e suppellettili, provocando spese (200.000 euro) che dovrà pagare la società biancoceleste. Eppure la Lazio ha fatto quello che doveva fare, cercare di far quadrare il bilancio. In tempi di magra bisogna stare attenti... Lo segnalava, addirittura nel '86, Luigi Spaventa, quando era professore di economica politica. In uno studio, parlava «di esplosione incontrollata delle voci dei costi», dovuta soprattutto al «meccanismo perverso che consiste nel correre dietro a stelle di prima grandezza». Per un settore che vive un momento di stagnazione - spiegava - «è un modo certo per andare verso la rovina». In vent'anni, i costi complessivi degli stipendi dei calciatori sono cresciuti del 1.360 per cento. Adesso, Spaventa è presidente della Consob, la commissione di controllo della Borsa, e Lazio, Juventus e Roma sono società quotate. Per questo, c'è anche qualche apprensione per l'apertura dei mercati di stamattina. Ieri sera, la Rai, che si è trovata senza serie A, B e C, si è barcamenata, mostrando le immagini della Coppa Italia dilettanti. Riflettori sul Casale, dunque, unica squadra interregionale a vincere un campionato nazionale con Piola e Caligaris. Si aspetta, insomma, di far passare queste due settimane. Poi, il via ufficiale. Ma non tutti sono d'accordo: «Per me bisogna fermare tutto - ha detto ieri Zeman - ripartendo con il campionato tra due settimane, si peggiora solo la situazione, che è già gravissima. I debiti aumenteranno, può andare solo peggio...».

Aldo Quaglierini

Zeman: blocchiamo tutto quanto
Ripartendo tra due settimane si peggiora soltanto la situazione



Crespo e Nesta: in un colpo solo la Lazio ha perso i suoi pezzi da novanta

Diritti in chiaro: oggi primo incontro tra Rai e Lega Calcio

Inizio di settimana fitto per i diritti televisivi in chiaro. Nel pomeriggio di oggi Adriano Galliani incontrerà Paolo Francia di RaiSport. L'ultima ipotesi di accordo sembra snodarsi attorno a un contratto triennale da 160 milioni di euro. Resta da risolvere invece la questione della Coppa Italia. Viale Mazzini vorrebbe «slegarla» dall'accordo (vista la sua scarsa appetibilità televisiva), mentre la Lega insiste per inserirla in un «pacchetto calcio» assieme ai diritti per il campionato. Nei prossimi giorni seguirà una girandola di appuntamenti: domani in mattinata consiglio della Figc, mentre nel pomeriggio è previsto un incontro tra Galliani e il ministro Urbani; mercoledì invece consiglio di Lega. In quell'occasione i giochi potrebbero chiudersi.

ore decisive

Continua il braccio di ferro per vedere il calcio in tivù

Niente fischio d'inizio del campionato, come ampiamente anticipato. Bisogna risolvere innanzitutto la questione relativa ai diritti televisivi, perché, come ormai dimostrato, è il calcio a non poter vivere senza televisione, e non viceversa. Restano ancora due settimane, a meno di ulteriori slittamenti. Che, tra l'altro, non sono per nulla da escludere, a stare alle dichiarazioni di Luciano Moggi dei giorni scorsi. Ancora lontane le posizioni dei contendenti «al sole»: Rai, televisioni criptate e Lega calcio. A dividerle i soliti milioni. La Lega è diventata solida con le sue «piccole» senza contratto (le 8 di serie A consorziate in Plusmediatrading), e tratta con Stream e Telegiù. Distanza: richiesta complessiva delle Pmt 80 milioni di euro, proposta di ciascuna delle tele criptate circa 32 milioni (il mercato libero e bislacco ha partorito un'offerta identica). Fronte diritti in chiaro. Sempre la Le-

ga, ha avviato trattative con la Rai, suo interlocutore storico. Distanza: richiesta delle società calcistiche circa 88 milioni di euro (in linea con l'affare chiuso l'anno passato), offerta Rai ferma a 45 milioni, come ribadito dal presidente televisione, e non viceversa. Resta ancora due settimane, a meno di ulteriori slittamenti. Che, tra l'altro, non sono per nulla da escludere, a stare alle dichiarazioni di Luciano Moggi dei giorni scorsi. Ancora lontane le posizioni dei contendenti «al sole»: Rai, televisioni criptate e Lega calcio. A dividerle i soliti milioni. La Lega è diventata solida con le sue «piccole» senza contratto (le 8 di serie A consorziate in Plusmediatrading), e tratta con Stream e Telegiù. Distanza: richiesta complessiva delle Pmt 80 milioni di euro, proposta di ciascuna delle tele criptate circa 32 milioni (il mercato libero e bislacco ha partorito un'offerta identica). Fronte diritti in chiaro. Sempre la Le-

delega allo sport Giuliano Urbani ieri ha escluso un interessamento del governo: «Non dobbiamo intervenire perché è una trattativa tra privati, la Rai da una parte e la Lega dall'altra». A distanza di un anno però la valutazione di palazzo Chigi si è capovolta di 180 gradi. Nel 2001, infatti, fu Gianni Letta a nome di Berlusconi a mediare la conclusione del contratto da 168 miliardi tra Rai e Lega contestato da Baldassarre. Perché questo dietrofront? Già dietrofront. Come quello su Nesta.

E Mediaset? Un silenzio ormai rumoroso fuori della televisione berlusconiana. Fuori dai giochi e dalle polemiche sul calcio in chiaro, appartata per tutta l'estate. Come se la partita non la riguardasse, come il solito «se può no» di riminese memoria. Eppure il gruppo imprenditoriale di B. non viaggia male: predica bene, si, ma a razzolare il piglio è sempre quello. Un Novantesimo minuto sulle reti del presidente, poi, sarebbe una buona dimostrazione di federalismo (da viale Mazzini a Cologno Monzese) e di alternanza (dalla Rai a Mediaset). Forse scopriremo che non c'è solo Nesta nella bottiglia frizzante del calcio berlusconiano. Aspettiamo «carrambe» da Piccinini.

e. n.

Nesta, cronaca di un feuilletton estivo

Massimo De Marzi

Col passaggio al Milan, la telenovela Nesta è giunta a conclusione il 31 agosto. Ecco il riassunto di un'estate di annunci, falsi proclami e bugie.

10 maggio. Massimo Moratti: «Al momento Nesta mi sembra un obiettivo economicamente non ipotizzabile».

12 maggio. Gabriele Oriali: «La Lazio continua a chiedere Adriano proprio come noi chiediamo a loro Nesta. Ma Massimo Cragnotti ha ribadito che non è in vendita».

18 maggio. Alessandro Nesta: «Se devo lasciare la Lazio voglio

saperlo prima di partire per il Giappone».

21 maggio. Sergio Cragnotti: «Nesta non è sul mercato e non esistono trattative con nessuna squadra».

29 maggio. Massimo Cragnotti: «Chi vuole il nostro capitano dovrà darci 120 miliardi di lire in contanti. Ci sono diverse richieste dall'estero».

29 maggio. Sergio Cragnotti: «Al momento per Nesta c'è solo l'offerta della Juve, che non ci soddisfa».

3 giugno. Sergio Cragnotti: «Visto Nesta in Italia-Ecuador? 60 milioni di euro? Il suo valore ora è aumentato, anzi è raddoppiato».

19 giugno. Massimo Moratti: «Il difensore della nazionale è un grandissimo campione, ma a certi prezzi non tratto».

24 giugno. Hector Cuper: «Nesta è un grandissimo campione. O arriva lui o l'Inter non prende niente».

28 giugno. Sergio Cragnotti: «Nesta è il più forte difensore del mondo ed io non ho alcuna intenzione di privarmene».

30 giugno. Alessandro Nesta: «L'incontro con Cragnotti è stato positivo. Andrò via solo per il bene della Lazio».

8 luglio. Sergio Cragnotti: «In questo momento Nesta al 50% va all'Inter. Entro una settimana si definisce tutto».

9 luglio. Sergio Cragnotti: «99 su 100, Nesta rimane alla Lazio».

22 luglio. Sergio Cragnotti: «Rio Ferdinand è stato quotato 50 milioni di euro. La Lazio non può deprezzare il suo patrimonio, quindi Nesta resterà e sarà il capitano della squadra. Per me è un capitolo chiuso».

8 agosto. Sergio Cragnotti: «Con l'acquisto di Cannavaro l'Inter ha fatto una squadra fortissima, ma la Lazio ha un difensore centrale ancora più forte e se lo tiene stretto. Alessandro Nesta resta sicuramente con noi».

9 agosto. Nota del sito ufficiale del Milan: «Il presidente della Lazio Cragnotti e l'amministratore delegato del Milan Galliani si

sono incontrati in Sardegna. Il Milan conferma il proprio interessamento per il fuoriclasse laziale Alessandro Nesta. È in corso una trattativa».

11 agosto. Nota del sito ufficiale del Milan: «Il Milan precisa che il Presidente Silvio Berlusconi non si è mai occupato della vicenda Nesta. Per quanto riguarda il giocatore la trattativa è stata seguita dal Vice presidente Adriano Galliani che ha formulato alla Lazio un'offerta di 26 milioni di euro. L'offerta è stata rifiutata dalla Lazio. Di comune accordo col presidente Cragnotti, la trattativa è da considerarsi chiusa».

11 agosto. Sergio Cragnotti:

«Galliani mi ha telefonato prima di fare il comunicato ribadendomi che l'offerta del Milan era di 26 milioni. Nesta però vale molto di più di questa cifra, quindi ce lo teniamo stretto».

23 agosto. Silvio Berlusconi: «Se mi chiedete "Presidente, ci compri Nesta?", sono costretto a rispondergli no. Il Milan non acquisterà Nesta, perché nel calcio siamo arrivati a livelli che non hanno niente di economico e di morale. È venuto il momento di ravvedersi».

29 agosto. Adriano Galliani: «Abbiamo firmato con Costacurta, nessun rilancio per Nesta. Il mercato del Milan è chiuso al 100%».

29 agosto. Sergio Cragnotti: «Nesta non si muove, sarà il capitano della Lazio. Sabato sarà in campo contro la Juve».

31 agosto. Nota del sito ufficiale del Milan (ore 9): «Nesta è rossonero, ha firmato un contratto di cinque anni».

31 agosto. Massimo Cragnotti (ore 10): «Ma cosa dite (rivolto ai giornalisti presenti a Formello), non c'è niente di definito col Milan».

31 agosto. Nota del sito ufficiale della Lazio (ore 10.30): «È stato sostanzialmente raggiunto un accordo tra le due società, ora la decisione spetta al calciatore». Tre ore dopo arriva l'annuncio ufficiale.